CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

**L'INTERVISTA ALESSIO BUTTI.** Deputato comasco (FdI), eletto a Lecco
Interviene a proposito delle polemiche sulla nuova Camera di commercio

## «COMO E LECCO UNITE UN BENE PER L'ECONOMIA»

GISELLA RONCORONI

Comasco, ma eletto a Lecco alle ultime elezioni. Alessio Butti, esponente di Fratelli d'Italia parla all'indomani del clima ad alta tensione che si registra nella neonata Camera di Commercio che include Como e Lecco. Una fusione a freddo che sta continuando a scatenare malumori, soprattutto da parte lecchese verso quella comasca. Butti giudica «pessima» la legge che ha imposto la fusione, ma ora invita a i territori a collaborare «per uno sviluppo economico territoriale e non provinciale». Guarda anche agli eventi su larga scala, ad esempio le Olimpiadi, e avverte: «Non si facciano più gli errori fatti con Expo di cui qui non è rimasto nulla».

Alessio Butti è stato eletto la prima volta in Parlamento nel 1992

**Anche lei ha registrato un certo malumore nel territorio di Lecco nei primi mesi dopo la fusione delle Camere di Commercio?**
Il ruolo che ricopro mi ha consentito, per evidenti motivi, di osservare da postazione privilegiata le delicate fasi che hanno portato alla costituzione della Camera di Commercio di Como e Lecco. Ci sono stati alti e bassi, ma i toni sono sempre stati composti. Come interlocutore delle categorie produttive sia lecchesi che comasche ho ascoltato molto e, in rarissimi casi, esposto opinioni. Qualche malumore esiste, ma è fisiologico. Altrove, glielo dico con certezza, il livello dello scontro è stato altissimo. Insomma si discute, anche con dialettica serrata, pure nel mondo economico, come in quello politico. Le mammole in questi settori non esistono.

**Ritiene che comunque la riforma sia stata giusta e condivisibile oppure una fusione a freddo non è la soluzione migliore?**
La riforma delle Camere di Commercio ideata da Renzi era pessima, le voleva abolire e ora rischiano di finire come le Province: senza risorse e con ruolo ancillare. Si poteva intervenire sulla internazionalizzazione, sulle società partecipate e su qualcosa di altro...ma Renzi ha voluto fare il demagogo. La riduzione degli oneri a carico delle imprese (diritti annuali), provvedimento demagogico velleitario, non ha fatto felici le aziende e ha ridotto la potenzialità delle Camere. Le fusioni sono state imposte e non concordate con i territori. Insomma, un disastro. Eppure la fusione tra Como e Lecco è interessante perché potrebbe essere foriera di un clima nuovo nei rapporti tra le due province che sono molto simili tra loro, potrebbe essere propedeutica ad uno sviluppo economico territoriale e non provinciale con il Lario al centro di tutto.

**A questo punto bisogna tutti fare uno sforzo per capire che il lago è uno e lavorare insieme nei diversi settori e non solo nell'economia?**
È così, io sono partito lancia in resta con alcuni progetti sul Lario. Le categorie di Como e Lecco hanno risposto bene, altre realtà, come il Politecnico per il progetto sui livelli del lago, ancora meglio. A Roma, prima che il governo cadesse, eravamo a buon punto sulla regionalizzazione della navigazione dei laghi e su molte altre idee, anche con altri colleghi di altri partiti, stiamo lavorando intensamente. Mettere il Lario al centro di questo vasto territorio significa intervenire sui trasporti, sulla viabilità che penalizza troppo la nostra gente e le imprese e, quindi, sull'economia.

**Lei ha parlato della necessità di un marketing territoriale serio «che non ingrassi solo una ristretta oligarchia di albergatori e ristoratori, ma porti ricchezza a tutto il territorio». Come si può fare a realizzarlo nel concreto?**
Credo che si debba lavorare a 360 gradi investendo sulle opportunità. Milano Cortina 2026, ad esempio, è una grandissima occasione e, utilizzando tutte le leve del marketing, possiamo fare grandi cose sul territorio, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture per i collegamenti. Occorre sfruttare la "fame" dei grandi operatori telefonici per sperimentare nuove tecnologie, ad esempio il 5G e la banda larga, anche su un territorio morfologicamente complicato come il nostro. Un territorio smart è il futuro. Investire in ricerca affiancandoci ai progetti universitari e di Regione Lombardia, sfruttando i fondi europei. Sviluppando quella cultura indispensabile per generare una vera economia turistica, organica e in grado di produrre ricchezza e posti di lavoro.

**Cosa non funziona?**
Oggi il turismo e la cultura sul nostro territorio, quando si muovono, lo fanno a spot, in modo estemporaneo, non strutturato. Abbiamo due poli fieristici (Lariofiere e Villa Erba) così diversi eppure così complementari tra loro da rivitalizzare. Va assolutamente recuperato e rilanciato in modo radicalmente diverso il Casinò di Campione che da quando è chiuso ha arricchito Lugano, Mendrisio e altre realtà. C'è una prateria lì davanti a noi.

**Lei parla di Cortina, solo cinque anni fa c'è stato Expo a Milano...**
Appunto. Noi non dobbiamo, come sistema Lario, cadere nell'errore di Expo 2015. Non è rimasto nulla di quel già poco che è stato investito sul territorio. Un errore che non possiamo più permetterci, per qualsiasi iniziativa. La gestione deve essere molto diversa.

**In tutto questo la debolezza delle associazioni di categoria quanto pesa?**
È cambiato il mondo per tutti, oggi è tutto molto "disintermediato". È cambiato il mondo del lavoro e le categorie non possono fare altro che adeguarsi rapidamente ai mutamenti altrimenti è la loro fine. Già non le vedo in grande forma.

## Daniele Riva: «Criticità ma la gestione è bilanciata»

«Non nego che fra i lecchesi in Camera di Commercio ci siano delle criticità di giudizio su una gestione considerata troppo comasca, ma magari ciò accade anche fra i comaschi e non lo sappiamo. Sul punto non c'è un problema, c'è solo un assestamento in corso, serve pazienza per far ripartire la macchina dopo la fusione». Daniele Riva, ex presidente della Camera di Commercio di Lecco e ora componente di giunta in rappresentanza dell'artigianato nella nuova Camera di Commercio Como-Lecco, butta acqua sul fuoco della polemica di una fusione che si presenta, in realtà, non facile.

Mettendo a tacere le voci di corridoio, Riva sottolinea che «il momento fondamentale sarà a breve, con la programmazione di bilancio per il 2020 dove dovremo mettere tutte le nostre forze per equilibrare col peso giusto i due territori perché se è vero che da un lato dobbiamo considerare in senso economico Como e Lecco come un unico territorio è altrettanto vero che ci sono peculiarità che non dobbiamo dimenticare».

Secondo Riva «non è vero» che in questi ultimi mesi sono state prese decisioni a favore di Como e a discapito di Lecco: «In realtà – afferma – sono solo stati finalizzati un po' di arretrati, progetti che c'erano sul tavolo già da prima della fusione». A rigor di logica, quindi, Como aveva più temi in sospeso di Lecco «e perciò può sembrare che le nuove decisioni siano state sbilanciate su Como, ma non è così. Ciò che voglio sottolineare - conclude Riva - è che l'impegno dei lecchesi c'è, è forte e si farà sentire nel momento cruciale della programmazione per il 2020. Se ci sono lamentele è tuttavia giusto che siano rappresentate». **Maria G. Della Vecchia**

## Segreti industriali e rischi «La tutela è una priorità»

**Il convegno**
Venerdì esperti a confronto in Camera di Commercio sulle misure da attuare per chi fa innovazione

Costruire un sistema di protezione dei segreti industriali e commerciali tale da consentire alle imprese di reagire con decisione a potenziali violazioni e utilizzare gli strumenti che il Codice della Proprietà Industriale mette a disposizione è essenziale. Se ne parlerà venerdì, a partire dalle 9, nella sede di Como della Camera di Commercio di Como-Lecco, in via Parini.

L'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illecita di segreti industriali e commerciali sono pratiche sempre più diffuse che causano alle imprese un danno economico e competitivo rilevante. Molti sono infatti i casi di sottrazione di informazioni fondamentali da parte di concorrenti, distributori e rivenditori ma anche da parte di clienti ed ex-dipendenti, che acquisiscono segreti commerciali per rivenderli o utilizzarli a proprio o ad altrui vantaggio.

«Attuare misure a tutela del segreto industriale e commerciale per le imprese che fanno innovazione è una delle priorità sia per le imprese che per la crescita del sistema Paese» commenta Danilo Maiocchi, direttore di Innexta. «Oggi il know-how detenuto da un'impresa contribuisce in maniera considerevole alla determinazione del suo patrimonio e del suo valore al pari degli altri diritti di proprietà industriale» sottolinea Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco.

L'entrata in vigore nel 2018 del decreto di attuazione della direttiva Ue in materia ha rafforzato la tutela del know how e dei segreti commerciali, permettendo così alle imprese di proteggere in maniera più forte i propri asset aziendali.

Il seminario è organizzato da Innexta (Consorzio Camerale per il credito e la finanza) in collaborazione con l'Euipo (Ufficio ruropeo per la protezione della proprietà intellettuale) e l'Uibm (Ufficio Italiano brevetti e marchi) con l'obiettivo di promuovere e diffondere sul territorio una maggiore consapevolezza degli strumenti di protezione del patrimonio intangibile delle imprese e di approfondire le principali novità normative introdotte dalla riforma. Si rivolge a imprenditori, consulenti in proprietà intellettuale, professionisti del settore e, in generale, a chiunque abbia interesse.

Previsto l'intervento di aziende del territorio e di esperti. Per le imprese e i professionisti interessati inoltre sarà possibile prenotare degli incontri one-to-one con i relatori. **L. Mos.**

Marco Galimberti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Mantero lancia Resilk Seconda vita per la seta

**Tessile.** Anteprima mondiale a Parigi della creazione del gruppo comasco «Fibra elegante al tatto e versatile ottenuta in tre anni di impegno»

Franco e Lucia Mantero

COMO
**SERENA BRIVIO**

Da Première Vision alla fashion week milanese, Mantero moltiplica l'impegno nella sostenibilità. Al salone tessile francese da poco concluso, il gruppo comasco ha presentato in anteprima mondiale Resilk: la seconda vita della seta.

**Dalla Francia alla fashion week**

La divisione R&D dell'azienda ha trovato il modo più idoneo per riutilizzate scarti o eccedenze tessili nel rispetto del loro valore intrinseco, dell'ambiente, del grande lavoro dedicato alla loro creazione, a partire dalla coltivazione del gelso e del baco fino alla realizzazione dei filati e del prodotto finito. Un vero e proprio upcycling: grazie a un ingegnoso e innovativo processo certificato, trasparente, tracciabile e interamente realizzato in Italia, in partnership con Ecotec by Marchi & Fild. I materiali da gettare non solo acquistano nuova vita, ma spesso anche maggior valore rispetto agli originali.

«Da una fase embrionale in cui i prototipi lasciavano intuire la bellezza della materia e la sostenibilità dell'idea si è arrivati in tre anni di impegno costante ad ingegnerizzare il prodotto ottenendo una fibra elegante al tatto, versatile nelle applicazioni e riproducibile su larga scala - spiega Franco Mantero -. Lungo i diversi passaggi che vanno dalla raccolta e selezione della materia iniziale fino ad arrivare alla confezione di un prodotto finito, il punto cardine è nella trasformazione della materia in un filato rigenerato di seta pura certificato Grs (Global recycled standard) che svela la magia: svaniscono i colori originari e la brillantezza lascia spazio al calore. La seta assume una nuova identità e una straordinaria fibra è pronta per essere plasmata».

> L'azienda guarda alla sostenibilità riutilizzando scarti o eccedenze di materiale

> Franco Mantero: «La materia diventa un filato di seta pura certificato»

A Milano la seconda iniziativa con Tiziano Guardini: l'ecostilista ha presentato all'interno della sua collezione primavera-estate 2020 una capsule composta da undici capi nati dalla stretta collaborazione con Mantero. Le stampe, create a quattro mani da Guardini e dal team creativo del gruppo comasco, "sull'onda" del mito di Atlantide.

«L'onda è il simbolo che riporta all'acqua, l'elemento che dà inizio alla vita, ma l'impegno per la sostenibilità di entrambi i partner ha aggiunto alla poesia e alla visione creativa la concretezza di un processo produttivo sostenibile - sottolinea Mantero - La tecnica scelta per la stampa sulle sete certificate Gots è quella serigrafica tradizionale o a quadro, la sola che permette l'utilizzo di coloranti certificati in una palette cromatica ricca e qualitativa, così da dare continuità alla catena di valore».

**Mostra e scenografia**

Venerdì a Crema sarà invece inaugurata la mostra "Wonderland" di Stefano Ogliari Badessi (Sob): Mantero ha fornito chilometri di cimose e scarti tessili di lavorazione a telaio trasformati dall'artista in una colorata scenografia.

# Nuove norme per gli impianti termici Doppia lezione

**Confartigianato**
Cento imprenditori termici collegati in streaming e a ottobre un incontro già fissato a Lariofiere

Confartigianato Imprese nazionale ha organizzato un seminario formativo in diretta streaming che ha visto più di 1500 impiantisti termoidraulici collegati da 80 associazioni territoriali di tutta Italia, per scoprire le novità e le modalità di compilazione della nuova banca dati degli Fgas. Obblighi che valgono per tutti gli imprenditori che lavorano con i gas fluorurati.

Confartigianato Imprese Como, a sua volta, ha collegato oltre 100 imprenditori del settore termico che hanno seguito il seminario in diretta dalla sede di viale Roosevelt, sulle modalità che da mercoledì 25 settembre coinvolgeranno tutte le imprese certificate Fgas e che avranno l'obbligo di inviare telematicamente tutte le nuove installazioni o manutenzioni su impianti contenente gas fluorurato. Nell'occasione Marco Botteri, responsabile del progetto Ecocerved, ha illustrato le procedure di inserimento da parte degli imprenditori e da parte delle associazioni che potranno svolgere il servizio di comunicazione dei dati in nome e per conto delle imprese associate. Un servizio che Confartigianato sta definendo. Già previsto un incontro a Lariofiere il prossimo 9 ottobre alle 14.30.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Tutti ubriachi al timone del battello

**L'allarme.** Festino con spumante a bordo del Fra Cristoforo, nonostante la presenza di 70 passeggeri
Comandante, macchinista e un marinaio con tasso alcolemico alle stelle: denunciati dai carabinieri

**PAOLO MORETTI**

Quando ha visto la bottiglia vuota di spumante volar fuori dalla cabina di comando e finire con un tonfo sordo nel lago, il turista inglese - che ha messo nei guai l'intero equipaggio di un battello della Navigazione - non voleva credere ai propri occhi. Ma non ha perso tempo: ha impugnato il cellulare e ha lanciato il proprio allarme: «Al Fra Cristoforo sono al timone ubriachi».

**La segnalazione**

I carabinieri del nucleo radiomobile di Como hanno denunciato, venerdì sera, l'intero equipaggio di un battello di rientro dopo un tour con 72 passeggeri a bordo sul lago: comandante, macchinista e applicato di bordo sono tutti quanti risultati positivi al test alcolemico, con un tasso di vino nel sangue anche quattro volte oltre il consentito. Ora tutti quanti rischiano, oltre a un processo per ubriachezza, per aver violato il codice della navigazione, anche un procedimento disciplinare che potrebbe potenzialmente portare pure al loro licenziamento.

La storia della bottiglia di spumante nella cabina di comando del Fra Cristoforo ha del rocambolesco. E se è venuta alla luce è grazie alla prontezza di spirito di un turista inglese, tra l'indignato e il preoccupato per quanto stava vedendo, e della stessa Navigazione, che ha immediatamente chiamato il 112 per denunciare il proprio equipaggio.

Tutto inizia nel corso del viaggio di rientro, nel tardo pomeriggio di ieri, verso Como. Molti i passeggeri a bordo - quasi tutti turisti - a godersi l'occhiata di sole di fine giornata alle sponde del ramo lariano del lago. All'improvviso un cittadino inglese che si trovava a bordo ha visto una bottiglie di vetro atterrare nelle acque del Lario, dopo un volo iniziato dal ponte di comando del battello. Sconcertato e preoccupato l'uomo ha immediatamente inviato una mail di protesta alla Navigazione Lago di Como. E il messaggio non è caduto nel vuoto, anzi: in tempo reale i responsabili della società di gestione dei battelli hanno chiamato i carabinieri e, allo stesso tempo, hanno inviato un altro comandante di battello verso il Fra Cristoforo, a bordo di un'imbarcazione partita da Tavernola.

> A far scoppiare il caso la mail alla Navigazione di un turista

> La società per l'approdo ha inviato un altro comandante

**La denuncia**

Poco prima dell'ingresso nel primo bacino, la barca della Navigazione ha intercettato il battello consentendo così a un comandante sobrio di prendere i comandi ed effettuare le manovre di attracco. Nel frattempo una pattuglia della radiomobile dei carabinieri era ferma, al molo numero uno sul lungolario, in attesa dell'arrivo del Fra Cristoforo.

All'attracco, dopo che tutti e 72 i passeggeri sono stati sbarcati, i carabinieri hanno caricato tutti i membri dell'equipaggio in macchina e li hanno accompagnati al comando provinciale, dove li hanno sottoposti a test alcolemico. I risultati hanno del clamoroso: il comandante (44 anni) aveva un tasso superiore a 1,6 grammi per litro di sangue (oltre lo 0,5 scattano le sanzioni), il macchinista (29 anni) 1,3 e il "marinaio" (27 anni) ben 2,4. Per loro non solo denuncia penale, ma anche il sequestro dei libretti di navigazione che, ora, saranno trasmessi alla Motorizzazione per prendere provvedimenti.

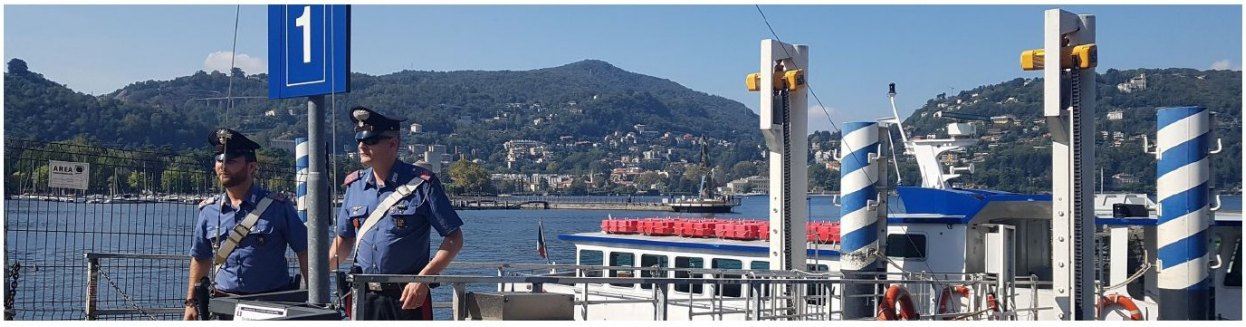
I carabinieri sul pontile 1, dov'è attraccato il Fra Cristoforo: denunciato l'intero equipaggio FOTO BUTTI

Il Fra Cristoforo, il battello protagonista dell'incredibile episodio terminato con la denuncia dell'equipaggio

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



**Primo piano** | Lago "agitato"



**Le età**
I tre denunciati a piede libero per ubriachezza hanno 44 anni, 29 anni e 27 anni e risiedono in paesi affacciati sul Lago di Como nella sponda occidentale

# Equipaggio ubriaco, turista inglese chiede aiuto Tre marinai denunciati dai carabinieri di Como

## L'allarme lanciato tramite una mail inviata alla Navigazione da un passeggero che era a bordo

L'allarme è stato lanciato da un turista inglese, uno dei 72 passeggeri che nella serata di venerdì, intorno alle 19, era a bordo della motonave "Fra Cristoforo" in servizio lungo le sponde del Lago di Como. «L'equipaggio ha bevuto». Sospetto che già si era insinuato a bordo tra i turisti, e che ha trovato riscontro quando uno dei marinai è stato visto lanciare nel lago una bottiglia di spumante vuota.

Il turista inglese, tramite il telefono cellulare, ha inviato una mail alla Navigazione dei Laghi segnalando l'accaduto, e la società - con notevole solerzia - a sua volta ha allertato i carabinieri del Radiomobile che si sono presentati al Molo 1 della città di Como per attendere il battello in arrivo dal giro sul Lario. Il test sull'alcol nel sangue ha confermato i sospetti dei turisti: i tre marinai presenti sul "Fra Cristoforo", ovvero il comandante, il motorista e l'applicato di bordo, avevano valori di 1,61, 1,31 e, addirittura, 2,41 grammi di alcol per litro di sangue, quando il limite è 0,50. Dunque, in un caso, quasi cinque volte il limite consentito.

I marinai della motonave sono stati denunciati a piede libero con l'accusa di ubriachezza, normata dall'articolo 1.120 del Codice della navigazione che punisce «il comandante della nave, del galleggiante o dell'aeromobile ovvero il pilota dell'aeromobile, che si trova in tale stato di ubriachezza, non derivata da caso fortuito o da forza maggiore, da escludere o menomare la sua capacità al comando o al pilotaggio» con pene fino alla «reclusione da sei mesi ad un anno».

Sanzioni solo un poco più basse per gli altri marinai di bordo trovati nelle stesse condizioni.

Il libretto di navigazione per le acque interne è stato ritirato e trasmesso alla Motorizzazione civile di Como per i provvedimenti di competenza di questo ente. La motonave, che può trasportare fino a 300 passeggeri (180 seduti), e di questi una settantina al coperto, non ha subito danni ed è stata riconsegnata alla Navigazione dei Laghi.

Costruita alla metà degli anni Ottanta nei cantieri di Ancona, è lunga 32 metri e larga 5,5.

Il "Fra Cristoforo", una volta ricevuta la segnalazione, non è stato fatto attraccare al Molo 1 di Como dall'equipaggio che era stato segnalato in quanto ubriaco. Un uomo della Navigazione, infatti, ha raggiunto il battello prima dell'ingresso nella Diga foranea, è salito a bordo e ha poi guidato la motonave fino al pontile. Nessun passeggero ha subito conseguenze per l'accaduto.

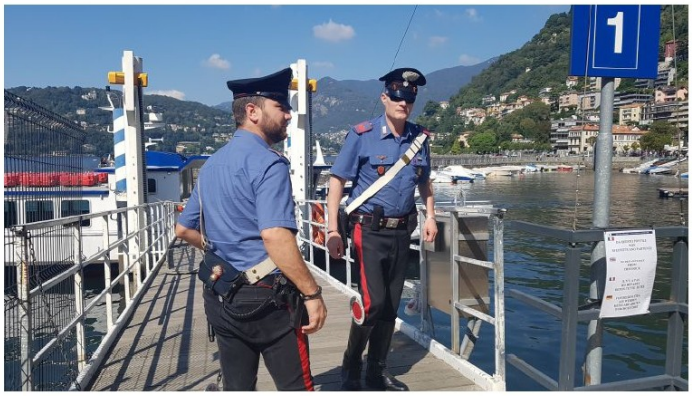
I tre marinai, ora finiti nei guai, hanno 44 anni, 29 anni e 27 anni e risiedono in paesi affacciati sul Lago di Como nella sponda occidentale.

Sono stati condotti in caserma dai carabinieri del Radiomobile e identificati. A chi chiedeva loro conto dell'accaduto, avrebbero risposto di «aver bevuto solo un bicchierino». Dato che non è sovrapponibile, ovviamente, a quanto rilevato dall'alcoltest che ha invece parlato di valori nel migliore dei casi vicino a tre volte oltre il limite consentito dalla legge.

Il battello in questione, il "Fra Cristoforo", era mezzo pieno al momento della segnalazione, con 72 passeggeri ancora a bordo che stavano facendo rientro in città, a Como, dopo aver fatto un giro sul lago. Gita che i turisti si auguravano fosse rilassante ma che si è rivelata assai movimentata e agitata. E non certo per le onde e il lago mosso.

**Mauro Peverelli**

**Lo spumante**
I sospetti dei passeggeri hanno trovato conferma quando uno dei marinai è stato visto gettare nel lago una bottiglia di spumante vuota. La motonave è stata fatta attraccare da un altro marinaio, inviato appositamente a bordo dalla Navigazione dei Laghi. L'alcoltest ha poi rivelato valori da tre volte a cinque volte oltre il limite consentito



**L'intervento**
L'intervento del Radiomobile dei carabinieri di Como è avvenuto al Molo 1, all'interno della Diga foranea. L'equipaggio è stato prelevato e portato in caserma

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Anestesisti e medici di Pronto soccorso, le due emergenze degli ospedali pubblici

## Tre specialisti di Neurologia del Sant'Anna lasciano il reparto

**L'inchiesta**
Dopo alcune segnalazioni provenienti dal mondo ospedaliero il *Corriere di Como* ha avviato un'inchiesta sulla "crisi" della sanità pubblica, partendo dal dato più evidente: la sempre maggiore carenza di medici specialisti

Uno squarcio sulla realtà difficile della sanità pubblica comasca si è aperto. Qualche dato di verità emerge, non sempre positivo né facilmente digeribile. L'inchiesta del *Corriere di Como* sulla fuga dei medici dalle corsie ha avuto forse un merito: far parlare dei problemi veri, anche in funzione di una possibile soluzione. Perché, lo ripetiamo, non è intenzione di questo giornale gridare allo sfascio degli ospedali lariani. Sarebbe un errore. Vogliamo invece sottolineare il fatto che Como non è un'isola felice nel mare agitato della sanità nazionale. E lo facciamo riportando fatti.

Alcuni di questi fatti sono allarmanti. Ad esempio, la situazione dei Pronto soccorso di Menaggio e di Cantù. La piena funzionalità del primo viene garantita, secondo quanto affermano gli stessi medici del presidio centrolariano, con turni notturni affidati a chirurghi e ortopedici e attraverso la richiesta di pronta disponibilità a professionisti che, per il nuovo contratto, non potrebbero essere chiamati con questo sistema più di cinque volte al mese.

A Cantù almeno quattro medici del Pronto soccorso hanno lasciato negli ultimi tempi. In alcuni casi, per coprire i turni non è bastata l'incentivazione offerta agli specialisti provenienti da altri reparti e sono stati necessari ordini di servizio scritti.

A giorni, poi, dalla Neurologia del Sant'Anna andranno via tre specialisti: Simone Vidale, che ha vinto un concorso a Rimini; Monica Maria Rezzonico, che ha chiesto di andare in pensione; e Vincenzo Belcastro, che ha chiesto e ottenuto il trasferimento in Neuropsichiatria infantile, sempre all'interno del Sant'Anna.

La gestione dei servizi sanitari negli ospedali pubblici è alle prese con il grave problema della carenza di medici

C'è poi un problema più generale con gli anestesisti-rianimatori, il cui numero complessivo non sarebbe più sufficiente a garantire tutti i servizi, tanto che l'Asst starebbe valutando forme di collaborazione con altri ospedali, ad esempio Gravedona.

In una nota inviata ieri (*articolo in basso*) l'Azienda di San Fermo elenca alcune delle contromisure che si stanno adottando per uscire da una situazione difficile. Ciò che serve, in questo frangente, è trasparenza. Affrontare la realtà senza nascondere alcunché. In tema di salute l'opinione pubblica ha il diritto di sapere. Tutto.

**Da. C.**

**Gratifica**
In alcuni casi, per coprire i turni nei Pronto soccorso non è bastata l'incentivazione

**Il dibattito nella biblioteca "Borsellino"**

## Morire con dignità, riflessioni tra legge ed etica

Affollato incontro pubblico, venerdì sera nella biblioteca "Borsellino" di Como, su temi di particolare attualità come il fine vita e il testamento biologico. All'incontro organizzato dall'associazione *Accanto* di Como presieduta da Gino Frassi, hanno partecipato Giuseppe Remuzzi, nefrologo di fama internazionale ed editorialista del *Corriere della Sera*, e Silvia Salardi, docente di Bioetica e Biodiritto all'Università di Milano-Bicocca. A moderare il dibattito un'altra firma di via Solferino, l'editorialista Giangiacomo Schiavi.

Il nefrologo Giuseppe Remuzzi venerdì sera in biblioteca (*Nassa*)

**La nota dell'Asst**

# Presto un dipartimento di Neuroscienze

## E al concorso per rianimatori si sono iscritti in 19

«La carenza dei medici è un tema che investe tutto il Paese», non soltanto Como. La direzione dell'Asst Lariana, con una nota inviata in redazione, conferma di fatto la situazione critica vissuta dalla sanità ospedaliera pubblica comasca. Oggi sono «allo studio diverse ipotesi come i contratti a partita Iva, i contratti di formazione-lavoro per gli specializzandi agli ultimi due anni di corso, la riduzione della durata delle specializzazioni, l'abilitazione professionale al momento della laurea - si legge nella stessa nota - Si parla anche della revisione del corso di formazione di medicina generale e della possibilità di scorrere le graduatorie oltre i posti messi a concorso. Dal canto suo, l'Asst Lariana sta affrontando la questione attraverso una riorganizzazione interna del proprio personale, l'incentivazione, il coinvolgimento e la messa in rete (Asst Lariana, non dimentichiamolo, è una rete di strutture e servizi, sanitari e sociosanitari)».

Anche l'ospedale Sant'Anna è alle prese con la carenza dei medici specialisti (*Nassa*)

I vertici dell'azienda di San Fermo hanno come obiettivo «rendere la gestione più efficiente. Le criticità ci sono ma le soluzioni adottate e il percorso intrapreso hanno consentito risultati positivi. I medici che vanno in pensione vengono sostituiti (vedi il caso segnalato di Menaggio), e così quelli che lasciano l'azienda. In particolare, per quanto riguarda gli anestesisti è stato bandito un concorso che si svolgerà entro la fine di ottobre e al quale si sono iscritti 19 medici. Anche per la neurologia è stato bandito un concorso e altri ne saranno banditi nel corso delle prossime settimane. In particolare per la neurologia, con lo sviluppo del prossimo Piano di riorganizzazione, è intenzione dell'azienda realizzare un Dipartimento di Neuroscienze, segno che l'attenzione nei confronti della disciplina e gli investimenti sono massimi. Attenzione e investimenti che sono massimi per tutte le strutture e realtà di Asst Lariana».

*Fatti sCOMOdi*

di **Marco Guggiari**

## Alcuni passi da fare contro le aggressioni

Il recente caso di aggressione, subita da due operatori della sicurezza al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, rilancia il problema che in un passato recente ha avuto picchi di vera emergenza.

L'episodio in questione ha visto protagonisti tre senzatetto in orario notturno e vittime i vigilanti in servizio, allertati dal personale medico. Ci sono già qui diversi elementi su cui riflettere: la difficile gestione degli "ostelli di disperati" in cui si trasformano spesso le sale d'attesa dei presidi sanitari d'emergenza; la notte, che con l'approssimarsi della stagione fredda richiamerà sempre più persone, di frequente ubriache e prive di riparo, in un luogo "pubblico" dove possano scaldarsi; la fatica di camici bianchi e infermieri a gestire un servizio già complesso e che scivola spesso nel superlavoro; l'impossibilità per le guardie private di far fronte a tutte le situazioni.

Aggiungiamo i pazienti in attesa e i loro parenti, già provati dal contesto in cui si trovano e che non devono certo essere costretti a un di più di preoccupazione, tensione e disagio.

È stato sottolineato che il fatto accaduto questa settimana segue un periodo di relativa tranquillità. Bene. Questa informazione non può tuttavia essere il dato di totale tranquillità a cui appellarsi.

Nel 2018, non molto tempo fa, in sei mesi le aggressioni nei presidi dell'Asst Lariana sono state 165. Di queste, 87 al Pronto soccorso.

Che cosa si può fare per prevenire e impedire eventi simili in futuro? L'ospedale ha fatto bene a chiudere, dallo scorso mese, la sua porta d'ingresso dalle 21.30 alle 5.30. Nelle scorse settimane si è tenuto un corso dell'Asst Lariana per medici e infermieri di Psichiatria e Pronto soccorso, le aree in cui, per motivi diversi, sono più frequenti le aggressioni. Tutto questo però non basta.

Il Comune di Como e i partner disponibili devono accelerare i tempi per l'apertura di un dormitorio, per ragioni umanitarie, di sicurezza e di decoro. Di certo, non spetta alla sanità la tutela dell'ordine pubblico. Da questo punto di vista, una seria riflessione sulla possibilità di ripristinare posti di polizia, o almeno presidi fissi almeno in alcuni pochi posti di cosiddetto triage, vale a dire di smistamento di chi è in attesa di cure nei Pronto soccorso, andrebbe fatta.

Sono alcuni passi importanti da muovere in attesa di una più generale riorganizzazione della sanità a livello nazionale e al netto delle aggressioni perpetrate da malati e familiari, che in quest'epoca di decadimento addebitano a soccorritori e curanti le storture di tempi d'attesa troppo lunghi e la possibilità che le terapie non soddisfino subito o non vadano a buon fine.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



ECONOMIA & FINANZA

## Sace sempre più digitale

**MILANO - Sace Simest sempre più digitale con il nuovo portale unico (sacesimest.it) del Polo dell'export e dell'internazionalizzazione: un ecosistema completamente rinnovato e costruito a misura di Pmi, che punta a coinvolgere 87mila piccole e medie imprese manifatturiere italiane nel mondo. Si tratta di «un asset essenziale per creare le condizioni che permetteranno alle imprese italiane di approcciare i mercati esteri».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

# Le pmi e la crisi del terzo anno

*In provincia il 30% delle aziende non riesce a superare lo scoglio. Aiuti dalla Regione*

IL BANDO

### Contributi fino a 75mila euro Le domande dal 2 ottobre

**VARESE** - Può arrivare fino al 75mila euro il contributo regionale a fondo perso a sostegno delle nuove realtà imprenditoriali. Il bando di Regione Lombardia è denominato "Arché" e si rivolge alla MPMI (micro, piccole, medie imprese) così come ai liberi professionisti. Due le misure previste: per le attività di nuova o recente costituzione fino a un massimo di 2 anni (piani di avvio); per le attività in essere da più di 2 anni e massimo 4 anni (piani di consolidamento).
Il bando Arché finanzia nella misura A progetti di sviluppo per la realizzazione dei primi investimenti (materiali e immateriali) necessari all'avvio dell'impresa/attività professionale e alle fasi di prima operatività, nella misura B i progetti di sviluppo per la realizzazione degli investimenti (materiali e immateriali) necessari a consolidare ed espandere le attività di impresa/professionale. Nel primo caso l'intensità d'aiuto è pari al 40% dell'investimento ammissibile, l'investimento minimo dovrà essere di 30mila euro e il contributo raggiungerà un massimo di 50mial euro. Nel secondo caso l'intensità d'aiuto è pari al 50% dell'investimento ammissibile, investimento minino di 40mila euro e contributo massimo di 75mila.La domanda di partecipazione dovrà essere presentata esclusivamente online a partire dalle ore 12 del 2 ottobre 2019 ed entro le ore 12 del 15 novembre 2019 .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE** - Si dice che nel matrimonio l'anno più difficile da superare sia il settimo. Per le piccole e medie imprese varesine, invece, ci si deve fermare a tre. Questo, per lo meno, è ciò che emerge dai dati forniti dalla camera di commercio di Varese sulla sopravvivenza delle aziende nei trienni 2014/2016 e 2016/2018.
I numeri dimostrano come nel terzo anno dall'apertura, una attività su tre chiuda: è accaduto nel 2016 al 34,3% delle società di capitali; al 33,7% delle società di persone; al 38,9% delle imprese individuali. Per quanto riguarda invece i settori, sempre nel 2016 e sempre a tre anni dall'attivazione, ha chiuso il 33,5% delle attività commerciali; il 34,3% delle imprese edili; il 37,2% di attività legate al turismo. Bene il settore dell'agricoltura, con un indice dell'85,9% di sopravvivenza.
I numeri testimoniano, invece, una leggera ripresa nel triennio 2016/2018, soprattutto per quanto riguarda le società di capitali delle quali il 71,5% ha superato indenne la soglia dei tre anni.
Insomma, un percorso pieno di ostacoli. Ora, per i giovani imprenditori, è stato attivato un finanziamento regionale che può arrivare fino a 75mila euro di contributi. Si chiama Archè e le domande potranno essere presentate dal due ottobre.

«Quella del bando "Archè" è una doppia opportunità da sfruttare», spiega Mattia Valassina, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio della provincia di Varese *(nella foto)*.
«Penso prima di tutto a chi vuole entrare nel mercato o alle start up che nel mercato ci sono da poco. Realtà che conosciamo molto bene perché prima di loro, io e tutti gli associati del nostro Gruppo, ci siamo passati. La nostra esperienza ci dice che per incominciare e per proseguire, una spinta economica a fondo perso può essere quella scintilla in grado di spalancare le porte verso un futuro lavorativo con basi solide e prospettive di crescita. Del resto i dati della Camera di Commerciano dimostrano che dopo il primo anno, resiste circa l'80% delle attività, percentuale che scende vertiginosamente nei due anni successivi» . «Ma la nostra esperienza - prosegue Valassina - ci dice anche che spesso opportunità di accedere a fondi regionali, statali ed europei non vengono sfruttate per banali errori nella compilazione delle domande o per la presentazione incompleta delle documentazioni richieste. Ecco perché Confcommercio mette a disposizione tutte le sue sedi Ascom territoriali alle quali è possibile rivolgersi per avere informazioni più dettagliate».
Secondo il numero uno dei giovani imprenditori, poi, poter confrontarsi direttamente tra imprenditori è fondamentale. «Ogni volta che due imprenditori si raccontano, senza peli sulla lingua e si mettono a disposizione di chi intende buttarsi sul mercato o ha intenzione di allargare la propria attività, c'è un arricchimento reciproco. Possiamo spronare chi ha l'intuizione giusta o sconsigliare chi riteniamo non sia pronto a mettersi in gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le famiglie decollano in elicottero

*Oggi si celebra "Leonardo insieme": i parenti dei dipendenti entrano in fabbrica*

**VERGIATE** - Leonardo apre oggi i suoi siti produttivi alle famiglie dei dipendenti. L'iniziativa, battezzata "leonardo insieme" vuole essere una intera giornata dedicata alle persone che lavorano nel gruppo: permetterà di vivere gli spazi aziendali insieme ai propri cari in un'atmosfera informale e conviviale, condividendo i molteplici aspetti dell'attività lavorativa in Leonardo.
In Lombardia i dipendenti coinvolti sono 6300, suddivisi nei siti di Vergiate, Venegono e Nerviano. La Lombardia è fortemente rappresentativa della varietà del business e delle competenze industriali di Leonardo sia attraverso i diversi stabilimenti presenti nella storica 'provincia con le ali' (Varese), sia con i siti di Milano, Brescia, Como e con il Centro Spaziale del Lario di Telespazio. Nei siti Leonardo in Lombardia lavora il 9,2% del totale degli occupati nella manifattura ad alta tecnologia della Regione.
«Siamo particolarmente orgogliosi di aprire le porte dei nostri stabilimenti lombardi - ha detto Gian Piero Cutillo, Capo della Divisione Elicotteri di Leonardo - Per la prima volta l'evento si svolge in contemporanea su tutto il territorio italiano ed è l'occasione per far conoscere quel patrimonio tecnologico che rende Leonardo uno dei principali motori di innovazione e progresso del Paese. Nello specifico, a Vergiate, Venegono e Nerviano i dipendenti dei singoli stabilimenti, con i propri familiari e amici, entreranno in contatto con un'assoluta eccellenza tecnologica di livello internazionale in campo elicotteristico, aeronautico, sistemistico e spaziale».
«Sono particolarmente orgoglioso di questa iniziativa - ha aggiunto anche Lucio Valerio Cioffi, capo della divisione velivoli di Leonardo - che consentirà ai miei colleghi, con i propri cari, di vivere per un giorno il luogo dove quotidianamente tutti insieme lavoriamo per raggiungere obiettivi sfidanti e per volare alto nei cieli di tutto il mondo. I nostri velivoli di addestramento sono considerati una eccellenza a livello mondiale. Le risorse umane sono il motore della nostra azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

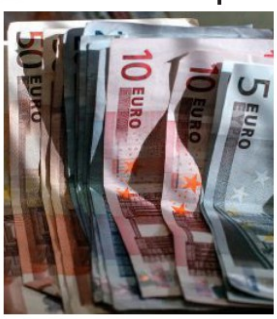
Oggi le famiglie dei dipendenti vedranno gli elicotteri da vicino

### «Moda trainante per l'economia» Intesa Sanpaolo ospita le sfilate

**MILANO** - Intesa Sanpaolo apre le porte della filiale milanese di via Verdi per ospitare le sfilate e le esposizioni di dieci stilisti italiani. Da una ricerca del centro studi e ricerche di Intesa, il sistema moda italiano, che comprende tessile, abbigliamento, calzature e pelletteria, è un settore chiave per l'economia e nei primi sette mesi del 2019 ha visto un aumento del fatturato del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Le collezioni, ideate da dieci aziende del settore provenienti da tutta Italia, saranno esposte, nell'ambito della Milano fashion week, nella cornice della storica filiale dove campeggia lo Zodiaco, il grande orologio centrale in rame sbalzato e dorato eseguito nel 1941 dal maestro Giacomo Manzù. La moda italiana è uno dei settori «trainanti non solo per la città di Milano, ma soprattutto per l'economia del Paese», afferma Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Il settore ha visto una crescita del fatturato, grazie al traino della filiera della pelle (+8,1% tendenziale). Segnali di tenuta sono poi venuti dalle vendite di abbigliamento (+0,8%), mentre i produttori più a monte del tessile hanno accusato un lieve calo (-1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Soldi e risparmi, i segreti si imparano a scuola



Educazione finanziaria nelle aule

**VARESE** - Conoscere da piccoli come funziona il denaro, il mercato e i principi base dell'economia e diventare, da grandi, cittadini consapevoli, tramandando anche alle future generazioni, la straordinaria capacità di risparmio e di investimento degli italiani. È con questa finalità che, per il terzo anno consecutivo, la First Cisl dei Laghi organizzerà, nelle classi del Varesotto, il progetto "Educazione finanziaria nelle scuole". Sostanzialmente i ragazzi dei plessi scolastici aderenti, riceveranno alcune lezioni da ex lavoratori del settore del credito con l'obiettivo di «educare – spiega Maurizio Locatelli, uno dei responsabili del progetto – a un utilizzo consapevole del denaro, definendo gli aspetti essenziali del suo uso nel mercato e nell'economia. E quindi orientare i giovani, nelle scelte di cittadinanza attiva, consapevole e critica per attuare scelte individuali e collettive ben orientate eticamente, oltre a far acquisire alle giovani generazioni le competenze per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario quando avrà a che fare con diversi soggetti: banche, compagnie assicurative e società finanziarie».
La docenza è garantita da esperti del settore finanziario, mentre i contenuti e gli obiettivi didattici saranno declinati in base ai destinatari e potranno subire delle variazioni in relazione a particolari approfondimenti richiesti. A seconda dell'età degli studenti si parlerà quindi di moneta, strumenti di pagamento, risparmio, mercato finanziario, prodotti bancari e uso responsabile del denaro. L'anno scorso nel Varesotto vennero coinvolti 363 studenti e 16 classi. Infine First Cisl, che segue il progetto coi colleghi del comparto scuola, rivolge un appello a ex lavoratori bancari o di BancoPosta per poter ampliare il numero dello staff che si dedica alla formazione. Chi fosse interessato può scrivere una mail al sindacato.

**Nicola Antonello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Busto Arsizio

## Resta chiusa in casa, soccorsa

**Sirene in centro città, a una manciata di passi da via Zappellini. I vigili del fuoco, i soccorritori del 118 e gli agenti della polizia locale sono intervenuti in vicolo Benedetto Landriani per soccorrere una persona rimasta chiusa in casa. È successo verso le 16, i vicini di casa hanno sentito chiamare e hanno telefonato al 112. In pochi minuti sono intervenuti tutti i soccorritori per dare aiuto alla persona rimasta intrappolata. I vigili del fuoco sono riusciti a entrare nell'appartamento del centro e ad aiutare la persona che è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Nei giorni scorsi anche a Sesto Calende i carabinieri della compagnia di Gallarate avevano soccorso una donna di 84 anni che, caduta in casa, non riusciva a rialzarsi. I vicini avevano dato all'arme telefonando ai militari che in poco tempo hanno messo in salvo l'anziana.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Viabilità definita Sul progetto ritardi di qualche mese»

**OSPEDALE UNICO** *Porfido: meglio chiarire tutto prima*

Prima tappa la viabilità. Poi si potrà procedere con l'accordo di programma.
Eugenio Porfido, direttore generale dell'Asst Valle Olona, chiarisce i tempi dell'operazione "ospedale nuovo", per molti ancora avvolta in un'aura di incertezza. Anche fra gli amministratori di Busto Arsizio c'è chi, ogni tanto, si domanda ancora se il progetto verrà portato a termine. E, se il dubbio investe chi dovrà sostenere l'iniziativa, viene da pensare che la strada sarà tutta in salita. Ma Porfido (*foto Blitz*) non si lascia influenzare da pensieri negativi. Il fatto che si sia affrontata, venerdì in Regione, la questione della viabilità attorno al nuovo edificio sanitario che dovrebbe sorgere a Beata Giuliana lo tranquillizza.

### Proposte accolte

«Ci siamo lasciati con l'impegno a rivederci tra una quindicina di giorni - rivela Porfido - Mi è parso di capire che le soluzioni prospettate da Busto Arsizio e Gallarate su aspetti un po' problematici relativi alla viabilità abbiano trovato accoglienza da parte della Regione, pronta a impegnarsi. Adesso occorre che i due Comuni riflettano sulla quantificazione economica della spesa per i raccordi e le rotatorie necessarie nei pressi dell'accesso al futuro ospedale».
Superata questa fase, che grazie al lavoro delle due amministrazioni dovrebbe occupare poco tempo, si dovranno stringere i tempi verso l'accordo di programma.

### Enti coinvolti

«Lo starter - chiarisce il dg - è dato nel momento in cui si insedia la cosiddetta Segreteria tecnica, composta da due rappresentanti per ognuno degli enti coinvolti, ovvero i due Comuni, Regione Lombardia, l'Asst e il ministero della Salute perché i fondi sono stati stanziati a Roma mesi fa. Sarà la Segreteria a scrivere l'accordo di programma». All'inizio del 2019, il governatore Attilio Fontana e l'assessore Giulio Gallera pronosticavano l'intesa entro la fine dell'anno. Sarà così? «Il desiderio era condiviso da Fontana e Gallera - replica Porfido - non so se si riuscirà a rispettare questa scadenza, probabilmente arriveremo con qualche mese di ritardo. Ma credo che questa avventura meriti approfondimenti seri. Io personalmente sono soddisfatto, stiamo parlando di un intervento importante, di un grosso impegno da parte degli enti coinvolti. È anche giusto spendere più tempo prima, si tradurrà in tempo recuperato dopo. Se non si pianifica tutto ora, si rischia di perdere tempo in fase operativa».

> **Presto si stabilirà la Segreteria tecnica che dovrà stilare l'accordo di programma**

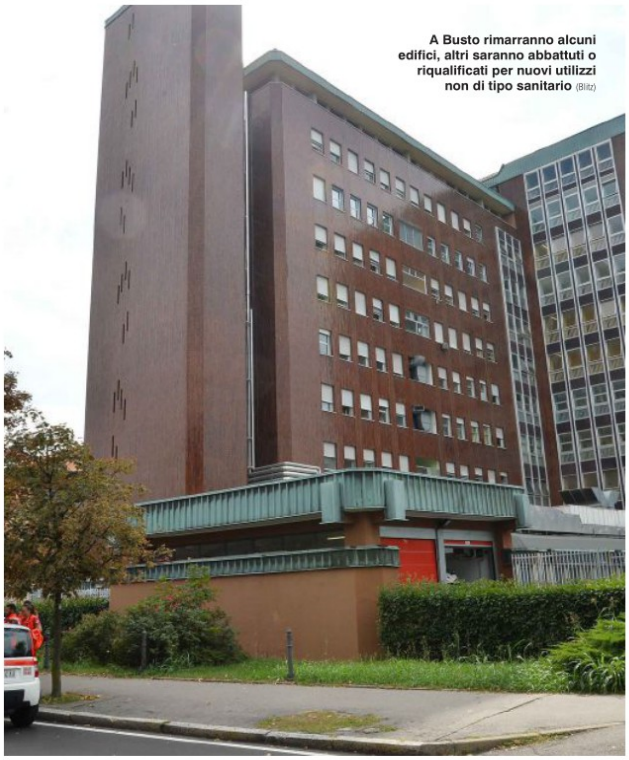
> **Regione ha recepito le istanze dei Comuni. La direzione rimarrà negli uffici di piazzale Solaro**

### Fondi ministeriali

Il ministero ha stanziato 800 milioni per Busto-Gallarate e per il nuovo San Carlo-San Paolo a Milano. Buona parte dei fondi necessari c'è, ma l'ospedale nascerà? «Il fatto che i soldi ci siano è un elemento discriminante. Per la Regione questa resta una delle opere considerate strategiche, avere superato l'impasse riguardo la viabilità fa ben sperare. Avere infrastrutture valide è fondamentale. Certo, può sempre succedere qualcosa, ma non ho grossi dubbi sul fatto che si vada avanti. Potranno esserci ritardi legati ad aspetti dello studio di fattibilità o progettuali, ma i tempi li stiamo grosso modo mantenendo». Asst ha prodotto un documento preliminare che definisce il layout generale e gli aspetti gestionali, indicando posti letto e servizi necessari. Questo ha avviato l'operazione. Quanto alle vecchie sedi? «Noi abbiamo definito gli spazi che manterremo, su quelli resi disponibili c'è un tavolo aperto tra Regione e Comuni. A Busto la direzione rimarrà nell'edificio di piazzale Solaro. Come altri, quello è soggetto a vincolo ed è di difficile dismissione, è meno appetibile per nuove funzioni e si presta a essere mantenuto poiché dotato di doppio accesso. Il resto farà parte dell'accordo di programma, che indicherà le strategie di utilizzo».

**Angela Grassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Busto rimarranno alcuni edifici, altri saranno abbattuti o riqualificati per nuovi utilizzi non di tipo sanitario (Blitz)

IL CASO RECENTE

## Gallarate difende l'Oncologia di Busto

(s.pa.) - Anche Gallarate difende l'Oncologia di Busto Arsizio. Niente campanilismo, stavolta. A intervenire è Dario Terreni *(nella foto Blitz)*, ex consigliere comunale di centrosinistra, che ha avuto a che fare, suo malgrado, con questo reparto per la malattia della moglie Silvana. Ha trovato «efficienza e competenza», oltre che «ottima organizzazione» sia dal punto di vista del personale, sia della struttura. Quello che mette in evidenza è «l'approccio complessivo» nella cura al tumore a Busto Arsizio.

Spiega Terreni: «Nella stessa struttura c'è il reparto, poi ci sono gli spazi per le terapie giornaliere e, per i casi che purtroppo non possono risolversi, è a disposizione l'hospice. Ogni paziente con i familiari è messo in condizione di scegliere sempre la soluzione migliore. Non vedo, al momento, la stessa completezza nell'approccio a Gallarate. Non metto in dubbio capacità e disponibilità del personale ma temo che le strutture non diano le stesse garanzie di Busto per l'efficienza del servizio».
Da qui nasce la riflessione: «Non vorrei che la necessità di accorpare i servizi crei disagi all'utenza e soprattutto la prospettiva dell'ospedale unico invece di migliorare il quadro sanitario della zona lo peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampio dibattito sul futuro dell'ospedale saronnese

# «A Saronno dovete ridurre i tempi di attesa»

«Iniziamo da una riduzione dei tempi d'attesa!». Questo l'input venuto dai sindaci del Saronnese, o dai loro delegati, alla prima riunione del tavolo di confronto sul nosocomio di Saronno fra istituzioni e Azienda ospedaliera.
«Si è respirato un clima costruttivo ed è emersa l'intenzione di fare bene», il commento del primo cittadino di Caronno Pertusella, Marco Giudici, che è stato tra i fautori della nascita del tavolo di confronto, del quale si era parlato la prima volta quest'estate proprio nel corso di un incontro promosso dal Comune caronnese.
Dunque, ci si danno delle priorità per quanto concerne i bisogni dell'ospedale saronnese e dei suoi utenti, partendo proprio dal taglio alle code, per chi richiede esami o visite specialistiche. Per Caronno al "Tavolo di monitoraggio e programmazione territoriale del presidio ospedaliero di Saronno" c'era l'assessore ai Servizi sociali, Salvatore Caruso.
Soddisfatto anche il sindaco di Cislago, Gianluigi Cartabia, fra gli ideatori del percorso di confronto costante: «L'avvio è positivo e il direttore generale Eugenio Porfido ci ha informati di alcune idee per migliorare i servizi».
Si è trattato del primo momento ufficiale, con ritrovo nella sede dell'Ats dell'Insubria a Varese, per questo nuovo organismo istituito su input di molti sindaci della zona e per volontà del consigliere regionale e presidente della Commissione Sanità della Lombardia, Emanuele Monti, così da rispondere in modo concreto alle esigenze degli amministratori della zona e delle associazioni locali (sotto l'ombrello del Comitato per la salvaguardia dell'ospedale), desiderosi di rendersi portavoce dei propri cittadini per affrontare insieme le problematiche dell'ospedale di piazza Borella, e per il suo rilancio dopo anni di appannamento con una progressiva riduzione dei servizi offerti e dei posti letto.

> **Appello dei sindaci della zona al tavolo di confronto**

Al tavolo siedono i rappresentanti dell'ente ospedaliero e dell'azienda sanitaria locale con sindaci, o loro delegati, di Saronno, Caronno Pertusella, Cislago, Gerenzano, Origgio e Uboldo per quanto riguarda il Varesotto; ci sono inoltre il sindaco di Ceriano Laghetto, per conto dei Comuni della vicina provincia di Monza e Brianza, e quello di Rovello Porro, chiamato a rendersi portavoce del vicino comasco.
In questo modo l'intero territorio che fa riferimento all'ospedale saronnese è rappresentato. Unici assenti al primo appuntamento i delegati di Origgio e Uboldo.

**Roberto Banfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA



# Lago Maggiore

## Anziano nel lago, ricerche sospese

**LAVENO MOMBELLO - Sono state interrotte ieri sera le ricerche dell'anziano che lunedì mattina si è buttato nel Lago Maggiore dal traghetto Intra-Laveno. Inutili finora le ispezioni dei fondali compiute dai vigili del fuoco sommozzatori del nucleo di Trento, dotati di un sottomarino a comando remoto, e degli specialisti del soccorso acquatico di Varese. Le ricerche riprenderanno se e quando emergeranno nuovi elementi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

**QUI GAMBAROGNO**

## «Il treno, un'alternativa»

**GAMBAROGNO** - (sdr) «E' stato un fulmine a ciel sereno». Queste le parole di Tiziano Ponti *(foto)*, sindaco di Gambarogno, Comune svizzero appena al di là della frontiera di Zenna. Ponti non la butta in polemica, è un colonnello già pilota di aerei da combattimento ed elicotteri e comandante di una base aerea in Svizzera: sulla presenza dei cantieri sulla SS 394 riesce a guardare il bicchiere mezzo pieno pur se nello stesso periodo anche sul suo territorio ci saranno cantieri. «Questi lavori potrebbero essere una buona opportunità per rilanciare la S30 (linea ferroviaria da Cadenazzo, in Ticino, a Luino *ndr*). In mezzo a quelli che saranno evidenti disagi, quindi, vedo un rilancio del progetto INterreg con Luino - "Smart Border" - che incentiva l'uso del mezzo pubblico per i frontalieri. Il piano di mobilità aziendale che coinvolge Gambarogno, Cadenazzo e S. Antonino ha creato una rete in grado di trasferire i frontalieri dalle stazioni ferroviarie fino al posto di lavoro». «I nostri cantieri - precisa Ponti - riguardano lavori con il Cantone per il livellamento di 300 chiusini lungo la strada cantonale e la posa di asfalto fonoassorbente». Dal Ticino indicano il treno come mezzo per by-passare questo anno di difficoltà: sarà contemplata la proposta al tavolo di lavoro tra sindaci, Anas ed autorità?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI AGRA**

## «Sì al sentiero dei Poncioni»

**AGRA** - (sdr) «La necessità di una alternativa alla SS 394 era già stata sottolineata da me su più tavoli istituzionali quando Provincia e Comune di Maccagno tentavano di ridar vita al vecchio progetto della Piero-Lozzo». E' un fiume in piena il sindaco di Agra, Luca Baglioni *(foto)*, che rilancia un tracciato alternativo che in situazioni come queste, a suo dire, sarebbe una soluzione ai disagi. «Esprimendo la contrarietà sulla Piero-Lozzo - prosegue - avevamo proposto una nuova bretella alternativa, il bypass naturale a monte della 394 che di fatto esisteva, con delle necessarie modifiche di tracciato, che è il cosiddetto "sentiero dei Poncioni" che collega Maccagno alla zona bassa tra Agra e Dumenza e che confluisce nella strada intercomunale tra Agra Dumenza e la frazione di Colmegna». Baglioni spiega che del progetto della Piero-Lozzo non si parla più a distanza di quasi un anno. «Forse perché quel tracciato con le piogge della metà di agosto è franato nuovamente ed ora necessita di nuovi importanti interventi per liberarlo. Per risolvere ora il problema soprattutto per i frontalieri, un'opportunità è quella di utilizzare la strada che sale da Colmegna a Dumenza e poi prosegue per Agra ma va allargata per sostenere un passaggio importante di mezzi quale quello previsto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ponte di Colmegna e in basso il cartello che indica il limite di peso imposto da Anas per il passaggio sui ponti

# «Contenere i disagi»

## VIADOTTI *I sindaci: «Lavori necessari, ma la popolazione va tutelata»*

**LUINO** - La notizia dei cantieri previsti da Anas lungo la SS 394 nel territorio di Luino ieri è "deflagrata" in tutto il territorio del nord della provincia di Varese, soprattutto tra i lavoratori frontalieri che utilizzano quel tratto di strada per raggiungere una delle aree più trafficate del Ticino, la piana di Magadino.

Ma, si sa, la sicurezza viene prima di ogni considerazione e la società che gestisce le strade è stata chiara: «Si tratta di uno fra gli interventi di manutenzione più corposi attivati da Anas in Lombardia in termini di investimento e consentirà di risanare e rinforzare in maniera sostanziale i quattro viadotti, per una lunghezza complessiva di circa 1,2 chilometri, la cui costruzione risale agli anni '60».

Martedì prossimo, nella riunione convocata in Comune a Luino dove parteciperanno tutti gli Enti coinvolti, ai sindaci di Luino Andrea Pellicini e di Maccagno con Pino e Veddasca, Fabio Passera, territorio indirettamente coinvolto e che potrebbe subire ripercussioni da questi lavori, toccherà il compito di portare al tavolo di lavoro le istanze del territorio. «Certamente ci saranno disagi notevoli ma - dice Pellicini - in ogni caso, l'opera era necessaria. Grazie alle segnalazioni dei cittadini, alla pronta denuncia da parte del Comune e al pronto interessamento del Prefetto Ricci, abbiamo scongiurato un pericoloso aggravamento della situazione. I fatti di Genova dello scorso anno ce lo ricordano. Ora cercheremo in tutti i modi di alleviare le condizioni di chi, tutti i giorni, percorre questa strada. Da martedì saremo al lavoro con tutti i soggetti interessati, da Anas ai vigili del fuoco».

> «Prioritario pensare ai frontalieri»

«Innanzitutto esprimo grande soddisfazione per l'impegno di Anas sul nostro territorio - chiosa Passera - ci lamentiamo spesso di essere lasciati ai margini dai grandi investimenti ma fa piacere notare un tale interesse soprattutto a salvaguardia della pubblica incolumità.

> Preoccupazione del commercio locale

Ora si apre un'altra partita, perché 400 giorni di lavorativi sono una vera e propria eternità. La priorità intanto va alla sicurezza e subito dopo al transito dei frontalieri, che deve essere studiato per ridurre al minimo i disagi, anche se sarà pressoché impossibile azzerarli. Ma poi bisogna avere un occhio di riguardo per le attività produttive che gravitano sul nostro Comune e su quello di Tronzano, e non penso solo ai bar e ai ristoranti. Penso alla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e la manutenzione dell'impianto di depurazione, i rifiuti, le autolinee e tutto quanto gravita da questa parte. Non si può certo cancellare per quasi due anni due Comuni e i loro abitanti. Ma sono certo sapremo trovare insieme soluzioni capaci di permettere, il più possibile, di avere una vita normale».

Preoccupazione è stata espressa anche dal settore del commercio locale a Maccagno, temi che saranno certamente nell'agenda di Passera al prossimo incontro tecnico.

**Simone della Ripa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

# L'autunno caldo di Whirlpool. Buffagni (M5s): «Non si scappa via a gratis dall'Italia»

**Date :** 22 settembre 2019

Lo strappo dei vertici di **Whirlpool** sulla vertenza riguardante la chiusura dello **stabilimento di Napoli** avrà conseguenze su tutto il territorio nazionale. La risposta durissima del **sindacato** e con essa il risentimento del **ministro dello Sviluppo economico,** che vuole le scuse ufficiali da parte della multinazionale americana, sono il preludio di una **stagione autunnale che per Whirlpool** si preannuncia a dir poco calda.

Già venerdì scorso, alle **5 di mattina,** c'era stato un presidio ai cancelli dello stabilimento di **Cassinetta di Biandronno**. Per **lunedì 23 settembre**, la **rsu** (Fiom, Fim e Uilm) dello stabilimento di Cassinetta ha fatto una convocazione straordinaria di tutti i delegati sindacali e convocato **un'assemblea straordinaria fuori dall'orario di lavoro aperta a tutti i lavoratori Whirlpool**, compresi gli interinali. **Martedì 24 settembre** è prevista invece è prevista **un'assemblea generale in sciopero** presso la mensa **Gemini di Cassinetta** dove si discuterà della vertenza in vista degli **scioperi del 25 settembre e di quello generale a Roma del 4 ottobre.** Nell'assemblea interverranno i segretari provinciali della **Fim** Cisl dei Laghi, **Paolo Carini,** della **Fiom** Cgil**, Nino Cartosio,** e della **Uilm** Alta Lombardia, **Fabio Del'Angelo.**

Le **assemblee si terranno dalle 9 alle 10 e 30** per i lavoratori del primo turno, per quelli a giornata del reparto frigoriferi, microonde e impiegati. Dalle **14 e 30 alle ore 16 per i lavoratori del secondo turno,** per quelli a giornata del **cooking**, **Ets** (l'officina degli stampi), **Ms** (campionatura) e **impiegati**. E infine dalle **22 alle 23 e 30 per il terzo turno** di tutta **Cassinetta.**

La risposta del **mondo politico è stata altrettanto ferma,** a partire dal viceministro per lo Sviluppo economico **Stefano Buffagni** che, in occasione della visita agli stabilimenti di Leonardo a Vergiate (Varese) per la **consegna del millesimo elicottero AW139** , ha affrontato anche la situazione di **Whirlpool** in Italia: «È triste vedere queste multinazionali che pensano di usare il territorio come uno straccio per poi pensare di buttarlo via. Questo significa che il libero mercato non funziona così bene. Non si scappa via a gratis dall'Italia».

A Vergiate tra gli ospiti principali c'era anche **Attilio Fontana**, governatore della **Lombardia**. «È importante che le nostre aziende ed eccellenze rimangano italiane ed evitare che finiscano in mani straniere - ha detto Fontana - perché se diventano di proprietà straniera l'attenzione è minore. Bisogna investire in ricerca, innovazione e tecnologia per rimanere competitivi e non sedersi sui risultati raggiunti».

Invidia - Mi auguro che con i nuovi ministri e il nuovo personale che si andrà a inserire al ministero la trattativa possa riprendere».